

Area domiziana-flegrea: oggi il convegno dell'Ali

Il litorale dei veleni

MIRCO PIOVESAN

Tre, quattro, cinque. Forse dieci. Cento milioni di quintali di rifiuti domestici e "speciali", luridi, pericolosi e puzzolenti accumulati nel corso dell'ultimo quarto di secolo. Sepolti sotto terra o lasciati a marcire nelle campagne, da mafiosi che per primi hanno trasformato l'immondizia in un colossale business, e amministratori pubblici ignoranti e scellerati, che non si sono mai resi conto del crimine di cui si rendevano complici.

Dieci milioni di tonnellate di pattume urbano e tossico, triturato e impacchettato in enormi balle, che ha avvelenato la vita di

quasi mezzo milione di persone e distrutto qualsiasi prospettiva di sviluppo a una decina di Comuni della provincia di Napoli e altrettanti della provincia di Caserta. Benvenuti in quella che, in un passato assai remoto, fu la splendida terra dei Campi Flegrei e la leggendaria Sylva Gallinaria. Benvenuti in quella che fu la potente base della flotta romana e anche l'ultima dimora di Scipione l'Africano, il vincitore di Annibale. Benvenuti nel litorale domizio-flegreo, che l'ignoranza dell'uomo e il disinteresse delle istituzioni ha lentamente trasformato nella città dei veleni e dei sogni infranti.

Venti comuni, mezzo milione di abitanti, che la provincia di Napoli e quella di Caserta si spartiscono quasi a metà. Assieme alle discariche. Come quella di "Taverna del Re", sul confine tra Giugliano (Napoli) e Villa Literno (Caserta),

che all'alba del nuovo millennio il commissario per l'emergenza rifiuti, Antonio Bassolino, e il suo vice, Giulio Facchi, trasformarono in una sorta di capolinea per quasi due milioni di tonnellate di "ecoballe". Due milioni di tonnellate di immondizia e veleni triturate e impacchettate che, così com'è, non potrà mai essere utilizzata per alimentare alcun termovalorizzatore. Motivo per cui probabilmente resterà lì a marcire e ad avvelenare l'acqua e la vita di centinaia di migliaia di "povericristi", che pur avendo l'oro in casa hanno collezionato solo balle d'immondizia e malattie neoplastiche (il 400% in più di tumori della media nazionale, secondo i rapporti di Oms, Cnr e Istituto superiore di sanità).

In questa situazione da vera e propria anticamera dell'inferno, sono rimasti veramente in pochi a coltivare ancora un briciolo d'ottimismo. Tra questi Pietro Valente, il vulcanico presidente dell'associazione Ali di Villaricca, che restando controcorrente riesce a immaginare un futuro diverso per l'area domiziana e flegrea. "Guai a non farlo - afferma - sarebbe come rinunciare a vivere. Certo, i problemi sono da sempre una costante per l'area giuglianesa. La stessa qualità della vita è andata progressivamente peggiorando nel corso degli ultimi dieci, quindici anni, in tutta la periferia nord di Napoli. Ma se esistono i problemi, esistono anche le soluzioni. Con la nostra associazione cerchiamo di guardare più alle soluzioni che non ai problemi. Tutto qui". L'ultima delle scommesse dell'Ali è una due giorni su "Sviluppo, turismo e occupazione" nell'area domizio-flegrea, che prenderà il via proprio oggi. "Non intendiamo offrire ricette - aggiunge il pre-

sidente dell'Ali - ma semplicemente degli spunti per un serio programma di rilancio di un angolo di Campania che non ha nessuna voglia di scomparire tra i rifiuti. A crederci non siamo solo noi, ma tutti coloro che hanno aderito al nostro invito di sederci intorno a un tavolo per discuterne".

E a farlo non saranno in pochi. Basta scorrere l'elenco delle persone che hanno accettato di sottoscrivere: i deputati Nicola Cosentino (FI) e Mimmo Tuccillo (Pd), il presidente della sezione turismo della Confindustria di Caserta, Cristoforo Coppola, il segretario della Cgil-Campania, Michele Gravano, e il sociologo Gerardo Ragona, l'assessore al Turismo della Regione Campania, Marco Di Lello, il vicepresidente nazionale di Confindustria, Maurizio Maddaloni, il presidente di Federalberghi, Pasquale Gentile, e i professori Franco Garbaccio e Claudio Quintano, dell'Università "Parthenope" di Napoli.

MIRCO PIOVESAN